



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



foto di Luca Del Pia

PROSA

Stagione 2016 | 2017

diversamente

martedì 28 marzo ore 20.30

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE/
COMPAGNIA PIPPO DELBONO
HRVATSKO NARODNO KAZALISTE-ZAGABRIA



CIRCUITI
Teatrali
LOMBARDI

VANGELO
uno spettacolo di **Pippo Delbono**

diversamente

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE/
COMPAGNIA PIPPO DELBONO
HRVATSKO NARODNO KAZALISTE-ZAGABRIA

VANGELO

uno spettacolo di **Pippo Delbono**

con **Gianluca Ballarè, Bobò, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Dolly Albertin, Pepe Robledo, Grazia Spinella, Zrinka Cvitešić, Safi Zakria, Mirta Zečević**

con la partecipazione nel film dei **rifugiati del centro di accoglienza PIAM di Asti**

immagini e film **Pippo Delbono**
musiche originali digitali per orchestra e coro
polifonico **Enzo Avitabile**
scene **Claude Santerre**
costumi **Antonella Cannarozzi**
disegno luci **Fabio Sajiz**
foto **Luca Del Pia**

Durata: 1 ora e 40 minuti senza intervallo

"A pensarci bene, Cristo è l'unico anarchico che ce l'ha fatta" ha scritto André Malraux.

Qualche giorno prima di morire mia madre, fervente cattolica, mi ha detto: *"Perché, Pippo, non fai uno spettacolo sul Vangelo? Così dai un messaggio d'amore. C'è n'è così tanto bisogno di questi tempi"*.

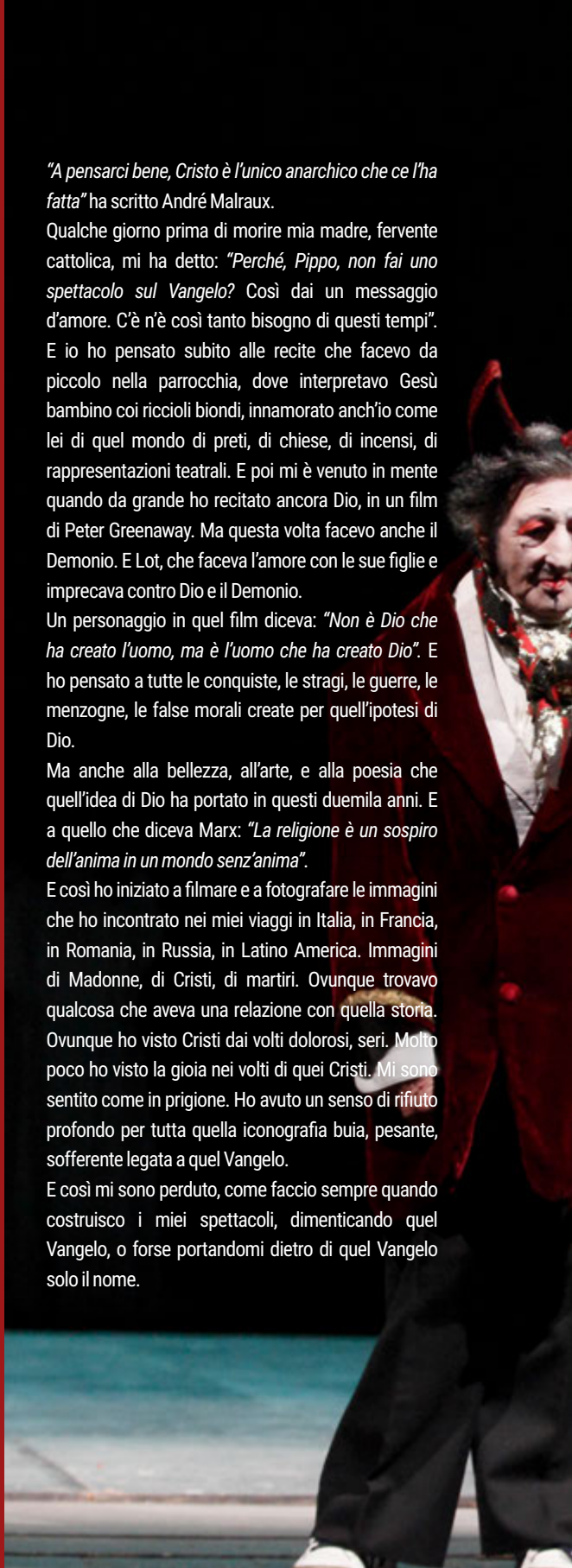
E io ho pensato subito alle recite che facevo da piccolo nella parrocchia, dove interpretavo Gesù bambino coi riccioli biondi, innamorato anch'io come lei di quel mondo di preti, di chiese, di incensi, di rappresentazioni teatrali. E poi mi è venuto in mente quando da grande ho recitato ancora Dio, in un film di Peter Greenaway. Ma questa volta facevo anche il Demonio. E Lot, che faceva l'amore con le sue figlie e imprecava contro Dio e il Demonio.

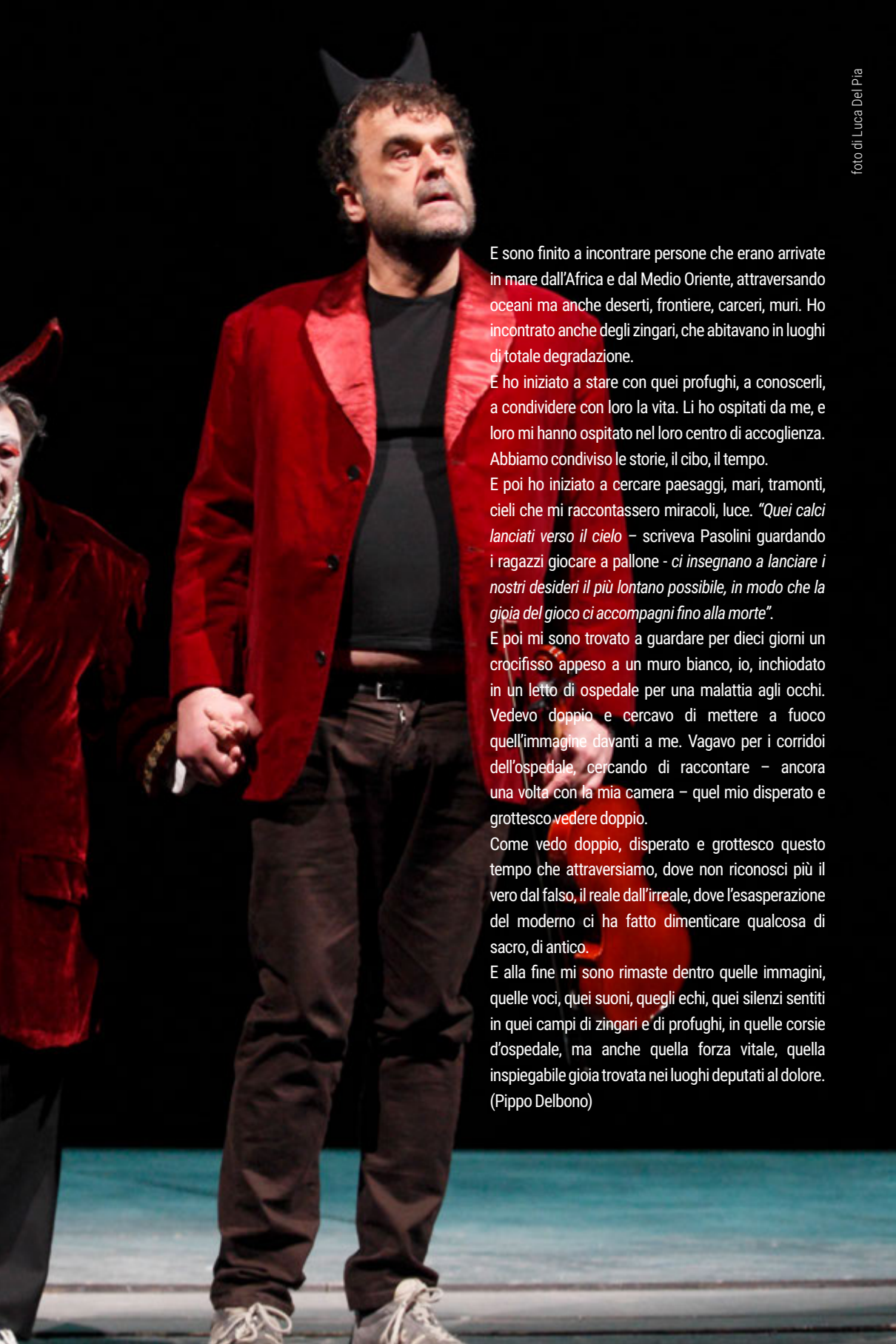
Un personaggio in quel film diceva: *"Non è Dio che ha creato l'uomo, ma è l'uomo che ha creato Dio"*. E ho pensato a tutte le conquiste, le stragi, le guerre, le menzogne, le false morali create per quell'ipotesi di Dio.

Ma anche alla bellezza, all'arte, e alla poesia che quell'idea di Dio ha portato in questi duemila anni. E a quello che diceva Marx: *"La religione è un sospiro dell'anima in un mondo senz'anima"*.

E così ho iniziato a filmare e a fotografare le immagini che ho incontrato nei miei viaggi in Italia, in Francia, in Romania, in Russia, in Latino America. Immagini di Madonne, di Cristi, di martiri. Ovunque trovo qualcosa che aveva una relazione con quella storia. Ovunque ho visto Cristi dai volti dolorosi, seri. Molto poco ho visto la gioia nei volti di quei Cristi. Mi sono sentito come in prigione. Ho avuto un senso di rifiuto profondo per tutta quella iconografia buia, pesante, sofferente legata a quel Vangelo.

E così mi sono perduto, come faccio sempre quando costruisco i miei spettacoli, dimenticando quel Vangelo, o forse portandomi dietro di quel Vangelo solo il nome.





E sono finito a incontrare persone che erano arrivate in mare dall'Africa e dal Medio Oriente, attraversando oceani ma anche deserti, frontiere, carceri, muri. Ho incontrato anche degli zingari, che abitavano in luoghi di totale degradazione.

E ho iniziato a stare con quei profughi, a conoscerli, a condividere con loro la vita. Li ho ospitati da me, e loro mi hanno ospitato nel loro centro di accoglienza. Abbiamo condiviso le storie, il cibo, il tempo.

E poi ho iniziato a cercare paesaggi, mari, tramonti, cieli che mi raccontassero miracoli, luce. *"Quei calci lanciati verso il cielo – scriveva Pasolini guardando i ragazzi giocare a pallone - ci insegnano a lanciare i nostri desideri il più lontano possibile, in modo che la gioia del gioco ci accompagni fino alla morte".*

E poi mi sono trovato a guardare per dieci giorni un crocifisso appeso a un muro bianco, io, inchiodato in un letto di ospedale per una malattia agli occhi. Vedevo doppio e cercavo di mettere a fuoco quell'immagine davanti a me. Vagavo per i corridoi dell'ospedale, cercando di raccontare – ancora una volta con la mia camera – quel mio disperato e grottesco vedere doppio.

Come vedo doppio, disperato e grottesco questo tempo che attraversiamo, dove non riconosci più il vero dal falso, il reale dall'irreale, dove l'esasperazione del moderno ci ha fatto dimenticare qualcosa di sacro, di antico.

E alla fine mi sono rimaste dentro quelle immagini, quelle voci, quei suoni, quegli echi, quei silenzi sentiti in quei campi di zingari e di profughi, in quelle corsie d'ospedale, ma anche quella forza vitale, quella inspiegabile gioia trovata nei luoghi deputati al dolore.

(Pippo Delbono)



ART bonvs

Chiamata alle arti: mecenati di oggi per l'Italia di domani.
Diventa anche tu un mecenate del Teatro Ponchielli

Scopri lo sul sito www.teatroponchielli.it